

"L'inserimento lavorativo degli immigrati e la certificazione delle competenze non formali e informali in Catalogna"

Autrice: Gemma Antón Ramos

Abstract

La Catalogna dispone di un sistema di certificazione di competenze professionali che viene portato avanti dall'anno 2003. L'attuale piano di certificazione e qualificazione professionale della Catalogna 2016-2018 si basa sull'analisi e sull'esperienza delle attuazioni realizzate precedentemente. Tutto ciò si contestualizza nel quadro giuridico catalano, vincolato alla legislazione spagnola in conformità con le direttive europee. Nella procedura per il riconoscimento delle competenze professionali non si fanno particolari distinzioni tra persone native e migranti, nonostante sia stata osservata l'esistenza di pratiche formalizzate e informalizzate per raggiungere certe particolarità che riguardano le persone straniere. In questo senso, il sistema di certificazione di competenze professionali si presenta come una risorsa efficiente, anche se migliorabile soprattutto in alcuni aspetti. Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di persone migranti, esse si occupano principalmente di integrazione e di accoglienza, relazionandosi generalmente in maniera piuttosto indiretta nell'ambito delle competenze professionali.

Pratiche analizzate in Catalogna

1. Implementazione del 1° Piano di certificazione e qualificazione delle competenze professionali della Catalogna (2016-2017)

Area di implementazione	Regionale (Catalogna)
Ente responsabile della pratica	Consejo Catalán de Formación Profesional (Consiglio Catalano per la Formazione Professionale) Generalitat de Catalunya (Governo catalano)
Requisiti per la certificazione	<p>Per certificare le proprie competenze professionali sono necessari i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Essere in possesso della nazionalità spagnola oppure del certificato di cittadinanza comunitaria, della Carta di soggiorno per familiari di cittadini dell'Unione europea o dell'autorizzazione di residenza o di residenza e lavoro in Spagna (in vigore) - Avere 20 anni nel momento della formalizzazione della domanda - Avere un'esperienza lavorativa (come lavoratore/trice dipendente, autonomo/a, volontario/a o tirocinante) o disporre di una formazione, attinente alle competenze professionali degli ambiti di qualificazione che si intendono accreditare. In pratica, è necessario che negli ultimi 10 anni siano stati accumulati a) 3 anni di esperienza lavorativa con un minimo di 2.000 ore totali lavorate o b) aver svolto almeno 300 ore di formazione <p>E all'interno dei seguenti ambiti in funzione delle esigenze indicate come prioritarie (un totale di 9.370 posti):</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Ambito professionale dei servizi socioculturali e alla comunità (assistenza a persone in situazione di dipendenza: 4.000 posti) - Ambito professionale delle Attività fisiche e sportive (Nuoto per salvamento: 1.350 posti; condizionamento fisico: 120 posti; insegnamento dello yoga: 50 posti) - Ambito professionale Energia e Acqua (efficienza energetica all'interno di edifici: 200 posti) - Ambito Sanitario (Trasporto sanitario: 1.000 posti) - Ambito Sicurezza e Ambiente (servizi per disinfestazioni e gestione di servizi per il controllo di organismi nocivi: 700 posti; Teleoperazioni di assistenza, gestione e coordinamento delle emergenze: 1.000) <p>Inoltre, viene data priorità alla certificazione di persone con un'età superiore ai 45 anni e senza una qualifica dimostrabile e alle qualifiche che prevedono una maggiore concentrazione di questa categoria di persone, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambito professionale Commercio e marketing: 300 posti - Ambito professionale Elettricità ed elettronica e installazione e manutenzione: 250 - Ambito professionale della Fabbricazione meccanica: 100 posti - Settore alberghiero e turismo: 300 posti
<p>Descrizione della pratica e delle attività</p>	<p>Il Piano ha come riferimento il Catalogo delle Qualificazioni Professionali del Sistema di formazione e qualificazione professionale della Catalogna, che comprende il Catalogo delle qualificazioni professionali e il Catalogo modulare integrato di formazione professionale, contemplato in relazione al quadro di riferimento delle qualificazioni sia nazionale che europeo. Tale catalogo, identifica, standardizza e ordina le competenze professionali di importanti attività lavorative che prevedono qualifiche in Catalogna. Ciò corrisponde alle necessità del territorio e del settore del sistema produttivo.</p> <p>Stando a questo quadro normativo, vengono stabiliti 6 obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informare e orientare i destinatari per accompagnarli nell'attuazione del Piano - Identificare e valutare le competenze professionali dei destinatari senza certificazione delle qualifiche professionali per migliorare le loro opzioni di sviluppo professionale e formativo - Contribuire al miglioramento della coesione sociale - Offrire percorsi formativi personalizzati al fine di acquisire la qualifica, diretti all'ottenimento di un titolo formativo professionale iniziale o di un certificato di qualifica professionale - Per quanto riguarda lo sviluppo della valutazione delle competenze professionali e delle offerte formative è necessario promuovere la flessibilità come mezzo per agevolare l'effettivo accesso ai destinatari - Applicare misure per migliorare l'accesso all'occupazione dei gruppi che possono beneficiare del Piano <p>Il processo di certificazione si sviluppa attraverso il piano <i>Acredita't</i>, gestito a partire dall'apertura di bandi per profili generali e specifici</p>
<p>Enti coinvolti nell'implementazione</p>	<p>Gli organi della Generalitat de Catalunya che hanno definito il piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Dipartimento per l'Educazione (Departament d'Ensenyament) - il Dipartimento per il Lavoro, gli Affari Sociali e le Famiglie (Departament de Treball, Afers Socials i Famílies)

	<p>- il Consiglio Catalano per la Formazione Professionale</p> <p>Inoltre, sono diversi gli attori che collaborano affinché vengano raggiunti gli scopi indicati nel Piano: l'Amministrazione pubblica, le organizzazioni imprenditoriali e quelle sindacali più rappresentative in Catalogna, così come altre associazioni.</p>
Eventuali elementi di attenzione ai migranti	<p>Per partecipare al programma <i>Acredita't</i> al fine di ottenere la certificazione delle competenze professionali, non vengono fatte distinzioni tra migranti e nativi, anche se risulta necessario essere in possesso, in alternativa alla nazionalità spagnola, del certificato di cittadinanza comunitaria, della Carta di soggiorno per familiari di cittadini dell'Unione europea o dell'autorizzazione di residenza o di residenza e lavoro in Spagna (in vigore).</p>
Collaborazione pubblico/privato e con associazioni di migranti	<p>Le attività contemplate nell'attuazione del 1° Piano di certificazione e qualificazione professionale della Catalogna (2016-2017), coinvolgono diversi enti pubblici istituzionali, imprese private e sindacati. Sebbene le associazioni che si dedicano all'inserimento occupazionale divulgano di propria iniziativa i bandi per la certificazione di competenze professionali. Per cui si può dire che il grado di cooperazione con le associazioni di persone migranti è bassa.</p>
Punti di forza e di debolezza della pratica	<p>Punti di forza e opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il 1° Piano di certificazione e qualificazione certificazione delle competenze professionali della Catalogna è stato creato sulla base di varie riflessioni e analisi, partendo da fasi sperimentali e di sviluppo del sistema di certificazione delle competenze professionali portato avanti dal 2003. - Consolidamento del meccanismo di certificazione di competenze in Catalogna, migliorando le opportunità di qualificazione della popolazione <p>Aspetti da migliorare</p> <ul style="list-style-type: none"> - I limiti del processo sono stabiliti dalle risorse economiche - La certificazione delle competenze è limitata ad alcuni ambiti e ad un numero specifico di posti a seconda della chiamata, pertanto, non si tratta di un processo universale e permanente

2. Fase di informazione e orientamento attraverso il processo per la certificazione di competenze professionali rivolto ai migranti

Area di implementazione	Regionale (Catalogna)
Ente responsabile della pratica	Associazione di Mutuo Aiuto degli Immigrati in Catalogna (Asociación de Ayuda Mutua de Inmigrantes en Cataluña-AMIC-UGT), Organizzazione non governativa del Sindacato <i>Unión General de Trabajadores</i>
Destinatari	<p>Migranti in grado di realizzare una certificazione di competenze professionali.</p> <p>AMIC ha assistito 9.780 persone nel 2013 e 5.657 nel 2014. Ha realizzato 1.828 assistenze nel 2012 e 1.835 nel 2013. È necessario sottolineare come, nel 2013, il 57% (5.576 persone) delle persone assistite fossero regolari. Nel 2013, l'associazione ha assistito l'11,9% delle domande inviate per il riconoscimento dell'esperienza professionale, l'omologazione e la validazione degli studi, nel 2015 sono state 15 le persone che hanno ricevuto consulenza sulle competenze professionali, mentre nel 2016 le persone assistite sono state 3.</p>
Descrizione della pratica e delle attività	L'associazione AMIC-UGT offre assistenza attraverso il Servizio di Assistenza a Immigrati, Migranti e Rifugiati (Servicio de Atención a Inmigrantes,

	Emigrantes y Refugiados). Le informazioni fornite sulla possibilità e sul processo di certificazione tengono conto della situazione di ogni singolo migrante. Si tratta di un servizio offerto in via volontaria e gratuita, che rappresenta una fase precedente al processo di certificazione.
Punti di forza e di debolezza della pratica	<p>Punti di forza e opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La pratica viene eseguita secondo le condizioni e le circostanze dell'utente e nell'ambito dell'assistenza ai migranti. <p>Aspetti da migliorare</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non si tratta di un servizio standardizzato, anche se, nel prossimo anno, è previsto che l'associazione diventi un centro omologato per lo sviluppo del servizio di informazione e orientamento delle competenze professionali.

3. Fase di counseling del programma Acredita't. Principali caratteristiche e questioni riguardanti i migranti

Area di implementazione	Regionale (Catalogna)
Ente responsabile della pratica	Generalitat de Catalunya
Descrizione della pratica e delle attività	<p>Il programma <i>Acredita't</i>, così come il 1° Piano di certificazione e qualificazione delle competenze professionali della Catalogna 2016-2018 stabilisce l'impegno a stanziare risorse per la certificazione e la qualificazione.</p> <p>Il processo di certificazione <i>Acredita't</i> comprende quattro fasi, tre delle quali obbligatorie: 1) Informazione e counseling - di carattere volontario; 2) counseling; 3) valutazione; 4) certificazione</p>
Eventuali elementi di attenzione ai migranti	Nella fase di counseling del programma <i>Acredita't</i> per l'ottenimento della certificazione di competenze professionali non viene fatta alcuna distinzione tra nativi e migranti pertanto, formalmente, non sono previste procedure specifiche per questi ultimi. Sebbene ciò non sia formalmente contemplato, le persone che realizzano il counseling, a volte, adattano le loro mansioni alle particolarità del migrante, come: la lingua parlata; la possibilità di adattare l'orario a seconda del tipo e delle condizioni di lavoro della persona richiedente, ...
Punti di forza e di debolezza della pratica	<p>Punti di forza e opportunità:</p> <p>Le persone assistite ottengono un documento individuale sulla loro situazione professionale, al fine di rendere più efficiente il processo di certificazione</p> <p>Aspetti da migliorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'uniformazione dei criteri qualitativi durante la fase di counseling - Non vi è alcun accompagnamento dei casi non accreditati, nonostante il consiglio favorevole espresso in fase di counseling. - Non vi è alcun sostegno per quei casi in cui è stato consigliato di non continuare il processo di certificazione

4. Diffusione e counseling sulla possibilità e sul processo di certificazione di competenze professionali nell'ambito della dipendenza, all'interno delle reti di informazione informali



in partenariato con



con la collaborazione di



Area di implementazione	Provincia di Barcellona
Ente responsabile della pratica	Associazione delle Donne Migranti in Catalogna (AOMICAT - Asociación Mujeres Migrantes en Catalunya)
Destinatari	Donne migranti Dal 2012 si sono occupate di alcune donne spagnole
Descrizione della pratica e delle attività	<p><u>Obiettivi:</u> Occuparsi della divulgazione, della consulenza e della formazione di donne in relazione al processo di certificazione di competenze professionali nell'ambito della cura della persona.</p> <p><u>Attività sviluppate:</u> - Consulenza sul programma Acredita't - Formazione/responsabilizzazione sull'assistenza sociosanitaria per l'ottenimento di unità competenti (percorso individuale) - Divulgazione di informazioni sul processo di certificazione di competenze professionali nell'ambito della cura della persona attraverso reti informali di informazione nei settori della popolazione che presentano maggiore difficoltà ad accedere alle informazioni. All'interno di questa stessa rete informale di informazione, l'associazione AOMICAT offre una struttura in cui concretizzare l'appoggio, l'informazione, la consulenza oltre che la formazione per lo sviluppo del processo di certificazione di competenze professionali. Tutto ciò viene canalizzato attraverso le reti di informazione informale generatesi.</p> <p><u>Beneficiari 2016-2017:</u> Sono 20 le persone che hanno partecipato al piano di formazione/certificazione</p>
Eventuali elementi di attenzione ai migranti	<p>Divulgazione attraverso reti informali di informazione</p> <p>Consulenza</p> <p>Formazione: impartita in orari e giorni alterni e durante i sabati al fine di adattare la formazione alle necessità di lavoratrici domestiche e badanti.</p>
Risultati	<p>- L'associazione svolge le sue mansioni in linea con le pari opportunità, dato che si occupano di settori con difficile accesso all'informazione e alla formazione per la certificazione di competenze professionali</p> <p>- L'associazione prevede di trasformarsi in un centro di gestione omologato per la certificazione di competenze professionali nell'ambito della cura della persona.</p>
Collaborazione pubblico/privato e con associazioni di migranti	<p>Collabora con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordo cittadino per una Barcellona inclusiva (Comune di Barcellona) - Consiglio delle donne del Comune di Barcellona - Istituto Catalano delle donne <p>Le collaborazioni risultano essere più formali che operative.</p>
Efficacia della pratica	<p>Nonostante il numero limitato di persone coinvolte, la pratica deve essere in ogni modo considerata significativa, grazie al fatto che la divulgazione di informazioni sulla possibilità e sul processo di certificazione di competenze professionali appare come limitata e scarsa a livello pubblico. La divulgazione avviene per mezzo dei centri di formazione e informazione omologati, delle amministrazioni comunali e delle pagine web del programma <i>Acredita't</i> e dell'Istituto Catalano delle Qualificazioni Professionali (Istituto Catalán de Cualificaciones Profesionales) e viene generata a partire dall'apertura di nuovi bandi. D'altra parte, esistono settori della popolazione con accesso limitato alle modalità di informazione menzionate. Per questo la rete informale di informazione tra le donne e l'associazione rappresenta una risorsa strategica importante.</p>

	<p>Si rivela uno strumento importante e necessario, alternativo alle modalità istituzionalizzate, dato che agisce come parte delle reti di informazione e sostegno, che si canalizzano a livello informale, dimostrandosi una risorsa strategica importante.</p> <p>L'associazione ha risorse limitate e, pertanto, la sua area di influenza è limitata.</p>
--	--

5. Rilevazione dei bisogni per promuovere processi di miglioramento della certificazione delle competenze professionali nel contesto aziendale attraverso chiamate specifiche

Area di implementazione	Regionale (Catalogna)
Ente responsabile della pratica	Agenti sociali maggioritari: Commissione Operaia Nazionale della Catalogna (CCOO - Comisión Obrera Nacional de Catalunya), Unione Generale dei Lavoratori della Catalogna (UGT - Unión general de Trabajadores de Cataluña), Fomento del Trabajo Nacional y Micro, Pequeña y Mediana Empresa de Cataluña - PIMEC (Associazione delle PMI catalane) Generalitat de Catalunya
Destinatari	Imprese e gruppi professionali che possono accreditare competenze professionali
Descrizione della pratica e delle attività	<p>Questa pratica si concretizza grazie ad un accordo che prevede la collaborazione di agenti sociali maggioritari, imprese, organizzazioni professionali e lavoratori affiliati alle organizzazioni firmatarie, al fine di promuovere e partecipare ad uno specifico processo di certificazione. Questi accordi prevedono la collaborazione di settori professionali nel processo di certificazione e definiscono le mansioni che svilupperà ognuno dei partecipanti.</p> <p>Si tratta di rilevare le necessità di certificazione in un determinato settore o territorio. A partire da questa identificazione, viene realizzata una richiesta di certificazione specifica per alcune unità di competenze. L'amministrazione pubblica si impegna a programmare il bando, previa valutazione del Consiglio Catalano di Formazione Professionale, con le caratteristiche pertinenti, progettata e organizzata attraverso l'Istituto Catalano delle Qualificazioni Professionali.</p> <p>I bandi specifici rappresentano un processo misurato, coordinato e adattato alle necessità rilevate, data la previa realizzazione di una valutazione e di una pianificazione per la conduzione del processo. Il bando si adatta a una necessità concreta di datori di lavoro, aziende e/o sindacati. Viene elaborata una lista di lavoratori/trici in grado di accreditare le proprie competenze professionali. Tutto il processo può richiedere circa un anno.</p>
Eventuali elementi di attenzione ai migranti	Non è stata rilevata alcuna attenzione particolare
Risultati	<p><u>2017 (due bandi specifici)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Immagine personale 100 posti - Servizi idrici 250 posti <p><u>2016 (tre bandi specifici)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Segreteria 98 posti - Assistenza sociosanitaria - Installazione e manutenzione di ascensori 50 posti <p><u>2015 (due bandi specifici)</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi idrici 1.074 posti - Audioprotesista 50 posti - Settore chimico 60 posti - Settore vendite, attività commerciali, gestione della piccola impresa - Ambito del condizionamento fisico e Insegnamento dello yoga 372 posti <u>2014 (un bando specifico)</u> - Ambito dell'addestramento dei cani da assistenza 14 posti
<p>Punti di forza e di debolezza della pratica</p>	<p>Punti di forza e opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento degli accordi collettivi in materia di certificazione di competenze professionali - Descrizione ben articolata e di alto livello in merito ai flussi e le informazioni riguardanti il processo, dato che si tratta di gruppi professionali concreti <p>Aspetti da migliorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fuori dal contesto imprenditoriale e dalla contrattazione collettiva risulta difficoltoso realizzare la diagnosi, ad esempio, negli ambiti informali di lavoro - La contrattazione sul corrispettivo economico che genera i costi del bando specifico quando la proposta viene effettuata dalle parti sociali

È possibile scaricare la ricerca completa al link <https://migrazionicop.wordpress.com/le-ricerche-in-catalogna/>

Tutti i materiali del progetto "D.I.S.Co.R.S.I. Migranti" sono disponibili sul sito:
<https://migrazionicop.wordpress.com/>



in partenariato con



con la collaborazione di



**“Accesso e mantenimento del diritto alla casa per gli immigrati in Catalogna”
 Avvicinamento alla problematica residenziale degli immigrati in catalogna e presentazione
 dell'analisi di buone pratiche dirette al suo superamento**

Autore: Josep Granados Lladós

Abstract

L'obiettivo del presente studio riguarda l'identificazione di buone pratiche che permettano o facilitino l'accesso e il mantenimento del diritto alla casa agli immigrati in Catalogna, in un contesto avverso al raggiungimento di questo scopo. La ricerca si inserisce in una società che considera la casa come un prodotto di mercato il cui acquisto resta nelle mani di enti che hanno come fine l'ottenimento di un beneficio economico e che non considerano la casa da un punto di vista sociale. La crisi economica che ha colpito soprattutto il settore della casa ha generato importanti problematiche relative a questioni residenziali della popolazione in generale, ancora più gravi nel caso di immigrati extracomunitari con percorsi migratori legati al miglioramento del loro progetto di vita, inquadrati per lo più all'interno di collettivi con maggiori difficoltà sociali. Le azioni identificate si configurano, di conseguenza, come pratiche puntuali che riguardano problemi rappresentativi, senza voler presentare questo studio come una relazione di tutte le pratiche, né tantomeno delle migliori, che si sviluppano nel territorio, ma di quelle che in accordo con i criteri selezionati sono sembrate di maggiore interesse. Vengono quindi presentate quattro buone pratiche realizzate da enti pubblici, associazioni e movimenti di cittadini, dai quali è possibile ottenere azioni concrete, concettualizzazioni e funzionamenti considerati utili per essere replicate in altre società che cercano di raggiungere l'obiettivo pianificato, evidenziando specialmente alcuni concetti come la necessità di considerare la casa come un diritto, il valore dell'emancipazione come processo, l'importanza di far fronte ai comportamenti e ai discorsi xenofobi, e l'importanza del lavoro coordinato e in rete.

Pratiche analizzate in Catalogna

1. Il servizio di assistenza e denuncia per le vittime di razzismo e xenofobia dell'associazione SOS Racisme Catalunya

Copertura geografica	Tutta la Catalogna, dato che la maggior parte dei casi trattati dal servizio riguardano la provincia di Barcellona (69% nel 2016).
Destinatari	I destinatari della pratica sono persone vittime di comportamenti razzisti perché appartenenti ad origini etniche diverse, per la maggior parte immigrati. Nel corso del 2016, per il 51% sono stati immigrati regolari, per il 13% immigrati non regolari, per il 36% immigrati nazionalizzati o spagnoli. Le origini etniche predominanti sono state quelle dell'Africa subsahariana (42%), del Maghreb (25%) e dell'America del Sud (18%).
Risorse	Il budget annuale a disposizione si aggira attorno ai 100.000 euro, per la maggior parte proveniente da sovvenzioni pubbliche e, per una piccola parte, dalle quote dei soci.



in partenariato con



con la collaborazione di



Elemento innovativo	Un fattore di innovazione riguarda il fatto che il servizio è totalmente gratuito, compresa l'assistenza legale dell'avvocata. Questo aspetto lo differenzia da altri servizi simili, dove tuttavia le vittime devono farsi carico delle spese processuali.
Fattori di successo	A livello interno risalta la conoscenza della realtà o del fenomeno su cui verte l'intervento, la discussione e la rivalutazione del servizio e delle azioni, nonché il coinvolgimento di tecnici e volontari. A livello esterno, è indispensabile che la pratica arrivi a conoscenza dei suoi destinatari attraverso i mezzi di informazione abituali come internet (web, mailing, canali youtube, social network) e opuscoli informativi, così come attraverso altri servizi o enti come conseguenza della divulgazione da essi realizzata (comuni, commissariati, ospedali, associazioni di migranti, ecc.).
Sfide e difficoltà	L'esito positivo dipende da elementi che sfuggono al controllo del servizio, come la difficoltà che mostrano le agenzie immobiliari nel riconoscere comportamenti discriminatori, la mancanza di consapevolezza quando si sta praticando un'irregolarità, il fatto che la stessa amministrazione non conosca le vie legali da seguire, l'assenza di servizi comunali di mediazione efficienti e realmente funzionanti e la carenza di prove riguardanti la discriminazione.
Sostenibilità	Affinché la pratica sia sostenibile è necessario, inevitabilmente, mantenere i rapporti con la sfera pubblica istituzionale, conoscere il tessuto sociale e lavorare in collaborazione con esso. Allo stesso modo, sono necessarie entrate economiche stabili per mantenere il personale dotato di una formazione specifica.
Replicabilità	La possibilità di replicabilità dipenderà dal tessuto sociale e associativo, così come dalla capacità di relazionarsi con essi. I fattori che rendono questa pratica efficace sono riproducibili anche in altre società nel loro complesso.
Emancipazione	Il grado di emancipazione è elevato. La pratica fornisce gli strumenti per poter rivendicare diritti e, di conseguenza, l'emancipazione c'è quando la vittima conosce i suoi diritti e li vede restituiti, qualora tutto andasse a buon fine. Allo stesso modo, è la vittima che decide quale azione dovrà essere impiegata attraverso informazioni relative al contesto, gli strumenti, i diritti e le possibilità di risoluzione. Nonostante questo, il servizio riconosce che il livello di emancipazione potrebbe essere superiore qualora la vittima partecipasse al suo caso e allo sviluppo del servizio in generale, dato che attualmente la gestione dei casi è affidata unicamente ai professionisti dell'associazione.

2. Gli aiuti al pagamento dell'affitto gestiti dall'Agència de l'habitatge de Catalunya

Copertura geografica	Tutta la Catalogna
Precedenti e contesto	L'obiettivo della pratica è quello di aiutare le persone, con un reddito basso o moderato, a pagare l'affitto, quando il costo dell'abitazione può esporre tali persone ad un rischio di esclusione sociale residenziale. L'aiuto non è pensato per chi è sul punto di perdere la casa ma per evitare che si arrivi a questa situazione.

Destinatari	I programmi di sostegno all'affitto riguardano un settore preciso della popolazione: i pochi cittadini che sono in affitto (l'85% della popolazione si trova ad essere proprietaria dell'immobile) e che presentano difficoltà nel pagamento o che utilizzano gran parte dei redditi familiari per il pagamento dell'affitto. Questo è il profilo a cui appartiene spesso la comunità di migranti. Così, secondo quanto riferisce la stessa <i>Agència</i> , il 51% dei sostegni all'affitto sono diretti ai migranti.
Elemento innovativo	Un elemento innovativo rilevato nella gestione degli aiuti riguarda il notevole sviluppo dell'amministrazione elettronica, che implica un enorme beneficio per gli utenti, dato che esige un minor numero di documenti cartacei da presentare, con un conseguente risparmio di tempo molto apprezzato dagli utenti.
Fattori di successo	È fondamentale che i decisori politici e il settore pubblico riconoscano l'importanza dell'esistenza di un sistema pubblico che supporti i cittadini nel raggiungimento di un diritto come l'alloggio attraverso aiuti che consentono l'intercessione tra questo diritto e il mercato privato delle case. Inoltre, è necessario il coordinamento con altri servizi ed enti per poter gestire al meglio gli aiuti.
Sfide e difficoltà	A livello logistico e gestionale, il beneficiario deve dimostrare di aver pagato il mese di affitto per poter percepire l'aiuto. Questa richiesta può comportare difficoltà, relative alle modalità in cui viene effettuato il pagamento dell'affitto o il modo in cui viene trasferita la quota a supporto. Esistono inoltre sfide a livello ideologico. La pratica deve spiegare alla cittadinanza quali sono le persone interessate e quali presentano situazioni economiche e residenziali che necessitano di aiuto. Il fatto che esistano campagne malintenzionate che vogliono distorcere la pratica, individuando una discriminazione positiva nei confronti dei migranti (che come abbiamo già dimostrato, non esiste in alcun modo), richiede uno sforzo del servizio nella presentazione delle proprie pratiche.
Sostenibilità	Per la sua sostenibilità, è imprescindibile lo stanziamento di risorse economiche da destinare agli aiuti. Da un altro punto di vista, è necessaria una buona campagna di divulgazione affinché i suoi eventuali beneficiari possano venire a conoscenza degli aiuti.
Emancipazione	La pratica è assistenziale, ma serve anche per emancipare i suoi beneficiari i quali, in questo modo, possono riuscire a mantenere un bene fondamentale come la casa, che resta legato ad altri diritti e competenze del cittadino. Inoltre, non si tratta di un aiuto di emergenza ma viene concesso solo se la persona è in grado di pagare l'affitto, presupponendo una capacità di autosufficienza che l'aiuto intende rafforzare.

3. La gestione del debito della Piattaforma delle persone colpite dall'ipoteca (PAH - Plataforma de afectados por la hipoteca) di Barcellona

Copertura geografica	La PAH studiata copre geograficamente la città di Barcellona, nonostante esistano approssimativamente 240 PAH, che a loro volta sono coordinate da
-----------------------------	--

	<p>circa 70 PAH regionali che si riuniscono una volta al mese. Esiste inoltre la PAH statale, che si riunisce ogni tre o quattro mesi. Tuttavia, nonostante la presenza di questa struttura, le strategie da seguire vengono decise all'interno di ciascun livello.</p>
Destinatari	<p>In base a quanto osservato durante le assemblee, si è constatato che una percentuale compresa tra il 50% e il 75% delle persone assistite era composta da migranti. I dati statistici mostrano che dei 957 casi gestiti dalla PAH tra il 2013 e il 2016, il 51% delle persone colpite era composta da spagnoli e il 49% da immigrati, soprattutto di nazionalità ecuadoriana (il 48% degli immigrati e il 23% del totale), peruviana (il 15% degli immigrati e il 7% del totale) e colombiana (7% degli immigrati e il 3% del totale), aspetto che dimostra come sia principalmente di origine sudamericana il cittadino immigrato colpito da questo tipo di problematica.</p>
Soci	<p>Per quanto riguarda i soci, la PAH mantiene dei rapporti con diverse istituzioni ed enti, nonostante la mole quotidiana di lavoro non permetta di mantenere i contatti con maggiore assiduità.</p> <p>È particolarmente importante il fatto che ogni lunedì, dopo l'assemblea, la PAH comunichi al comune di Barcellona gli sfratti di cui sono venuti a conoscenza, in maniera tale da non permettere all'ente pubblico di giustificare il suo mancato intervento dovuto all'ignoranza dei fatti.</p> <p>Inoltre, bisogna sottolineare la collaborazione con l'Osservatorio di Diritti Economici Sociali e Culturali (DESC - Observatorio de Derechos Económicos Sociales y Culturales), il quale mette a disposizione tre tecnici che collaborano all'analisi della normativa, alla realizzazione di relazioni o all'elaborazione di documenti utili. Questa collaborazione è permanente dal 2013 e non presuppone nessuna spesa per la piattaforma.</p>
Elemento innovativo	<p>La pratica è stata analizzata da una prospettiva che ha permesso di scoprire le novità rappresentate soprattutto nell'ambito del suo funzionamento. L'assemblearismo, l'assenza di gerarchie nel movimento e l'emancipazione che genera sono senza dubbio dei fattori che non si trovano in altre pratiche relative all'abitazione. Un funzionamento di questo tipo permette alle persone colpite di rendersi consapevoli del fatto che il loro problema è parte di un problema sociale strutturale, del quale sono vittime e non responsabili, e da cui devono partire recuperando il potere che il sistema politico-economico intende ridurre, sempre attraverso l'azione collettiva.</p>
Fattori di successo	<p>Per trasformare la pratica in un successo sono stati individuati come fattori chiave la comprensione del panorama giuridico, lo studio delle strategie e, soprattutto, l'elevato grado di emancipazione, cosa che ha permesso alla struttura di non dipendere da giuristi, uno dei grandi problemi dei movimenti sociali.</p>
Insegnamenti tratti	<p>È stato rilevato che le diverse commissioni in cui si organizza la PAH non potevano dipendere da una sola persona, né dovevano presentare una persona di riferimento, per evitare la chiusura della commissione nel caso la persona avesse smesso di frequentare. Per questo le commissioni sono composte oggi da gruppi numerosi, in alcuni casi di circa venti persone.</p>

	<p>Inoltre, un altro insegnamento tratto dalla PAH riguarda la presenza e la partecipazione delle donne, divenute motore imprescindibile della piattaforma, a seguito del loro grande attivismo.</p> <p>Allo stesso modo, la pratica si è rivelata come un elemento di lotta contro i pregiudizi xenofobi, dato che la partecipazione di spagnoli e immigrati insieme ha smontato ogni idea negativa preconcepita contro di essi.</p>
Sostenibilità	<p>Per la sostenibilità della pratica diventa necessario ottenere la partecipazione delle persone colpite. Qualora si riuscisse ad evitare un uso utilitarista della pratica, attraverso la creazione di vincoli, oltre alla possibilità di ottenere quei risultati auspicati a livello individuale e collettivo, si riuscirà anche a far sì che la pratica duri nel tempo, dato che ci saranno sempre continui cambiamenti basati sull'apprendimento di conoscenze per il suo funzionamento. In questo modo, il nuovo interessato impara da colui che ha una conoscenza media, e quest'ultimo da colui che ha una maggiore padronanza del campo, con un costante rinnovamento delle conoscenze che evita di dipendere da uno o pochi leader o esperti.</p>
Emancipazione	<p>Come è stato già sottolineato, l'emancipazione è senza dubbio la maggiore virtù di questa pratica. La maggiore riflessione da fare su questo aspetto riguarda il modo in cui questo concetto possa essere realmente efficace e pragmatico. Nessuno combatterà per la tua situazione meglio di te stesso. Il passaggio della gestione dei casi ai tecnici, molte volte giuristi, ha trasformato molti enti in gestori di casi, senza ottenere quella trasformazione sociale pensata in un primo momento, trasformando inoltre le azioni da prendere a seconda di criteri spesso più tecnici e meno in sintonia con i desideri e le aspirazioni della persona che presenta la problematica. Per poter raggiungere il livello di emancipazione della PAH, diventa fondamentale l'assemblearismo.</p>

4. Il programma di alloggi di inclusione sociale con sostegno educativo dell'Associació Prohabitatge

Copertura geografica	<p>Prohabitatge è un ente che punta a coprire tutto il territorio catalano. Agisce, nell'ambito della pratica selezionata, in quei Comuni con cui ha accordi o contratti. Oggi, gli alloggi gestiti sono a Barcellona, Terrassa, Rubí e Gavà.</p>
Destinatari	<p>Attualmente, delle 317 persone assistite, 229 sono in sostegno educativo e 88 soggette a supervisione (nessuna in emergenza). Il 66% è composto da donne e il 34% da uomini. La percentuale di immigrati beneficiari è del 63% (per la maggior parte magrebini), con famiglie composte dalla sola madre che raggiungono il 70% dei casi e con donne vittime di violenza maschile per il 90% dei casi. In ogni caso bisogna comunque considerare il fatto che non vengono assistiti immigrati non regolari.</p>
Soci	<p>In quanto ai soci, c'è una collaborazione con il settore pubblico attraverso accordi e contratti municipali dei servizi dell'associazione, ricevono inoltre sovvenzioni pubbliche come quelle previste dal programma di alloggio di</p>

	<p>inclusione sociale dell'Agència de l'habitatge de Catalunya, che offre 1.800 euro/anno per alloggio a enti destinati a questo programma.</p> <p>Esiste una collaborazione con i servizi municipali per lavorare in maniera congiunta su programmi di accoglienza, mediazione, traduzione, ecc. Per quanto riguarda lo sviluppo di attività è prevista la collaborazione di enti privati.</p> <p>Si sta inoltre trattando con piccoli proprietari per la cessione di alloggi da affittare a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato.</p> <p>Allo stesso modo, si collabora con associazioni di immigrati, in forma diretta o indiretta, soprattutto nell'ambito dello sviluppo delle competenze.</p>
Approccio metodologico	<p>È stato osservato che gli alloggi sociali non davano una risposta adeguata, perché oltre al problema residenziale, i beneficiari di tali alloggi presentavano problemi che andavano oltre quello puramente abitativo. Pertanto, si è capito che l'alloggio andava utilizzato sia come abitazione sia dal punto di vista inclusivo e, a partire da qui, lavorare su quegli elementi che potessero servire ad ottenere una certa stabilità. Allo stesso modo, si è sempre pensato alla casa come un diritto, non fine a sé stesso ma come diritto per raggiungere gli altri.</p>
Impatto	<p>L'impatto è positivo, nel senso che quando i processi terminano in maniera soddisfacente, viene raggiunto un'emancipazione reale del beneficiario, che trasforma in positivo la propria condizione andando oltre la semplice assegnazione della casa.</p> <p>L'impatto è positivo anche perché l'associazione è stata la prima a realizzare questa e altre pratiche legate alla casa, permettendo di raggiungere un prestigio istituzionale elevato.</p>
Emancipazione	<p>Il grado di emancipazione è elevato, dato che la pratica ha come obiettivo quello di fornire supporto per l'agevolazione di competenze che sono già patrimonio del beneficiario. L'emancipazione non è un obiettivo, ma il risultato di un processo: riconoscimento delle sue capacità, capacità di identificare il contesto in cui si trova, capacità di decidere in accordo con il contesto in cui si trova e di attivare tutte le sue risorse.</p>

È possibile scaricare la ricerca completa al link <https://migrazionicop.wordpress.com/le-ricerche-in-catalogna/>

Tutti i materiali del progetto "D.I.S.Co.R.S.I. Migranti" sono disponibili sul sito:
<https://migrazionicop.wordpress.com/>



in partenariato con



con la collaborazione di



"Salute materna e infantile delle donne migranti in Catalogna"

Autore: Massoud Sharifi Dryaz

Abstract

In Catalogna, nel 2016 la popolazione straniera rappresenta il 13,6% del totale. Il 48,08% di questa popolazione è di sesso femminile e il 16% sono minori di età compresa tra gli 0 e i 15 anni. Si osserva che il 30% dei neonati hanno madre straniera e le donne straniere con accesso al servizio sanitario pubblico in Catalogna rappresentano il 13% del totale delle donne dimesse. Il proposito di questo studio è quello di esaminare le politiche, le strategie, le azioni specifiche attuate in materia di salute materna e infantile dei migranti in Catalogna. Ha come obiettivo l'identificazione delle attività esistenti, emergenti o recentemente attuate in Catalogna che mostrino un potenziale da estrapolare ad altri territori che presentino anche un servizio di salute materna e infantile di successo. Lo studio è basato sulle analisi quantitative e qualitative. Nella prima fase sono stati fatti sforzi per raccogliere, esaminare e analizzare le fonti documentarie esistenti sulla salute materna e infantile, mentre nella seconda fase sono state svolte interviste semi-strutturate con diverse parti interessate identificate tra i funzionari governativi, le organizzazioni della società civile e il settore privato. Sono state interviste 10 persone in totale. Per completare i dati ottenuti, in questa ricerca è stata utilizzata la tecnica di osservazione partecipante. Dopo aver affrontato la dimensione territoriale e demografica della popolazione migrante, lo studio esamina l'accesso al servizio sanitario per donne e bambini migranti in Catalogna per presentare alla fine cinque buone pratiche selezionate nel campo della salute materna e infantile, tra tutte le pratiche e servizi gestiti e/o forniti dal settore pubblico, dal settore privato e dalle associazioni. Sulla base dell'analisi dell'esperienza catalana e delle testimonianze raccolte, vengono presentate raccomandazioni per la progettazione/attuazione di buone pratiche in materia di salute materna e infantile a tre livelli: in ambito istituzionale, nel sistema sanitario e nella società civile.

Pratiche analizzate in Catalogna

1. Mediazione Interculturale

Organizzatori: Nel dicembre del 2007, il Dipartimento di Salute della Generalitat de Catalunya e la Fondazione La Caixa siglarono un accordo di collaborazione con l'obiettivo di consolidare la rete di mediatori interculturali utilizzati nei centri di salute delle diverse regioni sanitarie della Catalogna.

Altri collaboratori: Institut d'Estudis de la Salut, Servizio di Psichiatria dell'Ospedale Universitario Vall d'Hebron.

Descrizione: Il progetto che comprende un investimento da parte dell'Opera Sociale della Fondazione La Caixa di 2,4 milioni di euro, ha tre priorità principali: il programma di formazione di due anni per mediatori interculturali che intervengono nei servizi sanitari; aumento delle risorse professionali di mediazione per garantire un'assistenza adeguata in tutto il territorio catalano, e la creazione di un centro di coordinamento capace di aggiustare la gestione del progetto alle necessità territoriali. Gli interventi tra il 2008 e il mese di settembre 2009 sono arrivati a 25.042.

Durante i corsi di formazione, i mediatori hanno ricevuto una formazione anche sulla salute materno-infantile:

- Maternità senza rischi
- Gravidanza non desiderata
- Violenza contro le donne

<p>Principali fattori di rischio</p> <p>Strumenti innovativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - È stato avviato un programma di formazione per i mediatori interculturali nei servizi sanitari, garantendo una formazione omogenea e di qualità a questi professionisti. - Sono stati elaborati contenuti formativi adattati in base al profilo e alle funzioni dei mediatori interculturali impiegati nel campo della salute, che vanno dagli aspetti culturali e antropologici del sistema sanitario della Catalogna, fino all'interpretazione, alla relazione assistenziale e alla salute comunitaria. <p>Funzione principale</p> <ul style="list-style-type: none"> - facilitare lo scambio di informazioni dettagliate e ridurre le possibilità di fraintendimenti attraverso l'espressione e il racconto del paziente. - ottimizzare l'assistenza sanitaria verso la popolazione immigrata in termini di effettività ed efficienza. 	<p>Fattori da considerare nell'implementazione di questa pratica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Programma di mediazione interculturale dovrebbe trasformarsi in un servizio abituale a disposizione dei professionisti sanitari e di tutti quegli utenti che non sono a conoscenza delle lingue veicolari del territorio e che presentano bagagli culturali differenti. - Garantire che la pianificazione del programma sia accompagnata da una serie di risorse capaci di garantire l'implementazione. - Adattare la distribuzione dei servizi di mediazione alle necessità reali dei territori. - Approfondire la professionalizzazione del profilo del moderatore. - Promuovere la formazione dei professionisti del campo sanitario nell'utilizzo dei servizi di mediazione.
--	---

2. Protocollo di assistenza a bambini immigrati

<p>Organizzatori: Generalitat de Catalunya- Dipartimento Sanitario (dal 2005 ad oggi).</p> <p>Descrizione: Destinato all'assistenza medica dei bambini immigrati e dei figli di immigrati. Viene fatto un attento controllo, tenendo conto dei costumi e della cultura dei diversi paesi di origine, fattori che potrebbero essere importanti per la salute. Viene effettuato un controllo fisico completo, con le analisi e i test complementari, oltre a verificare il suo stato nutrizionale e lo sviluppo psicomotorio.</p> <p>Il protocollo è stato strutturato in accordo con le diverse situazioni che necessitano di un intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bambini immigrati che arrivano per la prima volta in Spagna - Bambini, figli di immigrati, nati in Spagna per i quali viene applicato il Programma di controllo del bambino sano - Bambini che faranno soggiorni nel paese di origine dei genitori - Bambini che tornano da un soggiorno nel paese di origine dei genitori 	
<p>Principali fattori di rischio</p> <p>Strumenti innovativi</p> <p>Un'attenzione speciale agli aspetti sociosanitari come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza e informazioni alle famiglie immigrate negli studi di pediatria, - Prevenzione degli incidenti nei bambini immigrati, - Prevenzione del maltrattamento infantile nelle comunità di immigrati, - La salute mentale di bambini immigrati: il dolore della migrazione, 	<p>Fattori da considerare nell'implementazione di questa pratica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offrire attività di responsabilizzazione riguardo il Protocollo e la sensibilizzazione del personale medico in merito all'importanza della sua applicazione. - L'attenzione ai problemi pediatrici dovrà prendere in considerazione le particolarità della popolazione immigrata, soprattutto di quella irregolare.

<ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione della mutilazione genitale femminile (MGF). <p>Funzione principale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assistenza medica speciale per bambini immigrati, - Realizzazione di una storia clinica dettagliata, - Valutare le abitudini alimentari e dare consigli per il miglioramento delle abitudini alimentari dei bambini, - Prevenzione delle malattie dei bambini migranti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Analizzare e diffondere le conoscenze sugli effetti della migrazione nei bambini. - Promuovere la sensibilizzazione su questioni relative alla salute mentale dei bambini migranti. - Generare i dati e le analisi per affrontare i nuovi problemi dei bambini migranti.
--	--

3. Programma "Madres entre dos culturas" (Madri tra due culture)

<p>Organizzatore: Associazione Salud y Familia</p> <p>Altri collaboratori: Secretaría General de Inmigración y Emigración e il Fondo de Asilo Migración e Integración (FAMI), Hospital Clínic di Barcellona, Comune di Barcellona.</p> <p>Descrizione: Il programma "Madres entre dos culturas" in collaborazione con gli ospedali pubblici della Catalogna offrono attività collettive di educazione interculturale dirette a madri immigrate di diverse origini con figli/e di età inferiore ai tre anni.</p> <p>L'obiettivo è quello di migliorare la copertura dei bisogni insoddisfatti nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute materno-infantile, rafforzando le competenze materne e le reti sociali di sostegno utili per le madri. La gamma di prestazioni include:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I gruppi sono un punto di incontro affinché le madri esprimano e condividano con altre madri i loro progetti, i loro dubbi e le loro difficoltà - Orientamento sulle risorse pubbliche di pianificazione familiare, sull'appoggio per migliorare la formazione, sulle risorse per la ricerca del lavoro e gli aiuti sociali - Orientamento e informazioni utili per la crescita in salute dei figli e delle figlie <p>La partecipazione ai gruppi è gratuita e in orari che permettono l'assistenza. Durante le sessioni è presente un servizio di asilo gratuito.</p> <p>Dalla relazione del 2016 si può constatare che il programma ha assistito personalmente nell'anno 2016 precisamente 703 madri, di ogni provenienza, ed ha avuto un contatto diretto con un totale di 4.218 madri.</p>	
<p>Principali fattori di rischio</p> <p>Strumenti innovativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'appoggio alle relazioni interculturali - Sviluppo di reti di sostegno - Possibilità di ricorrere a servizi di asilo per bambini - Gruppi di appoggio e orientamento per i suoi beneficiari <p>Funzione principale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare un punto di incontro affinché le madri esprimano e condividano con altre madri i loro progetti, i loro dubbi e le loro difficoltà - Orientamento sulle risorse pubbliche di pianificazione familiare, sull'appoggio per migliorare la formazione, sulle risorse per la ricerca del lavoro e gli aiuti sociali - Orientamento e informazioni utili per la crescita in salute dei figli e delle figlie 	<p>Fattori da considerare nell'implementazione di questa pratica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la visibilità e l'accesso al servizio. - Creare opportunità di collaborazione e coordinamento congiunto con gli altri enti presenti sul terreno. - Sviluppo delle norme di lavoro per trasformare quest'ultimo in un contributo duraturo e volto a migliorare la vita delle donne migranti. - Il miglioramento della qualità attraverso la divulgazione di risultati di valutazione e lo scambio di idee ed esperienze - Ampliare questo programma per includere donne di diverse origini con lingue veicolari distinte al castigliano

<ul style="list-style-type: none"> - Supporto per far crescere le aspirazioni vitali delle madri e affrontare le sfide e le difficoltà sociali e personali 	
---	--

4. La prevenzione e la cura della mutilazione genitale femminile (MGF)

<p>Organizzatore: Fundació Wassu UAB Altri collaboratori: Fundació Universitat Autònoma de Barcelona (FUAB), Parc de Recerca-UAB, Fundació La Caixa Descrizione: Agisce per prevenire la Mutilazione Genitale Femminile (MGF) attraverso la ricerca antropologica e medica, applicata al trasferimento di conoscenze. La Fundació Wassu UAB propone una metodologia innovatrice e sostenibile. Il team, formato da professionisti di varie scienze sociali (demografia, diritto, antropologia, lavoro sociale, pedagogia, ecc.) e professionisti del campo sanitario (ostetricia-ginecologia, pediatria, infermeria, medicina di famiglia e salute pubblica), realizza una ricerca applicata e attività di formazione in Spagna, promuovendo un approccio preventivo rispetto alla MGF. Le principali attività di ricerca sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricerca qualitativa - Questionari CAP (Conoscenze, Atteggiamenti e Pratiche) - Studi clinici - Registri clinici - Mappe e studi prevalentemente basati su studi demografici 	
<p>Principali fattori di rischio</p> <p>Strumenti innovativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lo sviluppo di un programma di ricerca applicata che permette di stabilire una strategia olistica al fine di prevenire la MGF, grazie alla vasta esperienza acquisita sul campo in Gambia e la conoscenza dello studio dei processi di acculturazione e integrazione sociale della popolazione immigrata proveniente dall'Africa subsahariana verso la Spagna. <p>Funzione principale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le condizioni di vita di donne e bambine, così come la salute materno-infantile. - Progettare una metodologia scientifica e trasferire le conoscenze al fine di promuovere l'abbandono della pratica di MGF in Africa e nella diaspora. 	<p>Fattori da considerare nell'implementazione di questa pratica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzare attività focalizzate sulla sensibilizzazione e le competenze delle comunità implicate e informarle sulle conseguenze legali, fisiche e psicologiche provocate dalle mutilazioni, - Corsi di formazione specifici per professionisti della salute. - Consulenza e orientamento per i professionisti e le professioniste dei centri educativi. - Lavoro in rete con le associazioni che lavorano per la prevenzione delle MGF con azioni di informazione ed educazione sanitaria. - Inserire gli agenti attivi della propria comunità nel lavoro di riflessione e sensibilizzazione promossa con i gruppi praticanti.

5. Screening e protocollo diagnostico per la malattia di Chagas nelle donne incinte dell'America Latina e nei loro bambini

<p>Organizzatori: Generalitat de Catalunya - Dipartimento Sanitario (2010) Descrizione: È un protocollo mediante il quale i professionisti sanitari possono disporre degli elementi essenziali per la realizzazione dello screening nella popolazione selezionata e a partire dal quale ci si aspetta di ottenere il rilevamento e il trattamento precoce dei casi della malattia nelle popolazioni suscettibili. La popolazione a cui sono diretti gli interventi è:</p>



in partenariato con



con la collaborazione di



- donne incinte di origine latinoamericana (eccetto le donne provenienti dai Caraibi)
- madri di origine latinoamericana, anche qualora la paziente fosse nata in Spagna
- soggiorno in qualunque paese latinoamericano superiore a 1 mese (eccetto le isole dei Caraibi)

Secondo le stime del *Departement de Salut* nel 2010, sono circa 11.000 le persone in Catalogna infettate dal *Trypanosoma cruzi*.

Principali fattori di rischio

Strumenti innovativi

- L'identificazione delle misure più adatte attualmente per limitare l'impatto della trasmissione verticale della malattia di Chagas in Catalogna.

Funzione principale

- Screening dell'infezione da T.cruzi nelle donne incinte.
- Diagnosi della malattia di Chagas,
- Assistenza alle donne incinte con infezione da T.cruzi,
- Assistenza al neonato con infezione da T.cruzi,
- Assistenza alle donne adulte con infezione da T.cruzi e agli altri figli
- Diagnosi e trattamento della malattia di Chagas

Fattori da considerare nell'implementazione di questa pratica

- Consenso sui test di laboratorio da applicare per la rilevazione e la conferma dell'infezione da T.cruzi.
- Istituzione di raccomandazioni tecniche in relazione con la malattia di Chagas.
- Diffusione delle informazioni a chiunque le desideri per ottenere un'azione preventiva effettiva nelle diverse fasi di controllo.

È possibile scaricare la ricerca completa al link <https://migrazionicop.wordpress.com/le-ricerche-in-catalogna/>

Tutti i materiali del progetto "D.I.S.Co.R.S.I. Migranti" sono disponibili sul sito:
<https://migrazionicop.wordpress.com/>



in partenariato con



con la collaborazione di

